

ussidio di 1,000 lire, ma per le altresettemila perchè la spesa è di ottomila) deve pensare questo comune, che è stato costretto a rimandare la costruzione di talune strade obbligatorie ed altre spese necessarie per pensare alla riparazione del campanile, che forse si trova così per una trascurata manutenzione di tanti anni.

Un altro piccolo comune in provincia di Cremona deve pure ricostruire un campanile caduto completamente, e se alla ricostruzione dovrà pensare il comune, ne avrà un bilancio sconquassato per molti anni.

Il comune di Cesenatico in provincia di Forlì dovrebbe poi ricostruire tutta una chiesa parrocchiale, che costerà dalle 10 alle 15 mila lire. Questo comune ha un bilancio minimo, e se dovrà costruire la chiesa, avrà nella necessità di sopprimere le scuole e i medici.

A questo stato di cose si deve assolutamente provvedere, perchè, ed è quello che mi dolora, dipende soprattutto dalla mancata vigilanza che si esercita sui parroci, giacchè l'anno per anno gli economi dei benefici cantanti, i quali sanno che i parroci hanno l'obbligo della riparazione e manutenzione ordinaria delle chiese, facessero ispezioni, probabilmente non avverrebbe che, dopo un certo numero di anni trovandosi queste chiese in cattive condizioni, ci dovesse pensare il comune.

C'è stato un comune che ha domandato di mandare un proprio rappresentante ogni volta che si fa la consegna della parrocchia agli eredi del parroco defunto al parroco che succede, perchè queste consegne spesso fanno in maniera molto sommaria, e gli eredi del defunto parroco, che potrebbero essere tenuti a queste riparazioni straordinarie, quando le riparazioni ordinarie fossero mancate, fanno dare una mano di stucco sulle pareti della chiesa e della casa parrocchiale; e sotto questo intonaco passano le lesioni più gravi. Ebbene, un comune ha domandato semplicemente questo: che, per l'articolo 229 della legge comunale e provinciale, ho il dovere delle manutenzioni straordinarie di queste chiese, desidero che un mio ingegnere assista alla consegna e veda in quali condizioni si trova il edificio destinato al culto.

Ebbene, è stato risposto che nessun rappresentante doveva assistere alla consegna. Ebbene, quando anche c'è un po' di buona volontà per fare rispettare la legge, spesso si trovano ostacoli da parte di quegli uffici

che dovrebbero vigilare alla stretta osservanza di essa.

Io non aggiungo altre parole. Credo che il ministro si renda conto di questo stato di cose. Che se in Italia si dovesse fare un conto di ciò che i comuni spendono per le riparazioni di questi edifici destinati al culto, il conto sarebbe assai grosso, e se i comuni dovessero fare ciò che per legge loro incomberebbe in questa materia, avrebbero quasi tutti i bilanci assolutamente rovinati e specialmente i piccoli comuni. Perchè là dove ci sono fabbricerie o fondazioni speciali, nelle grandi città dove ci sono i ricchi, i quali ne hanno l'obbligo prima dei comuni, che sono tenuti soltanto in via sussidiaria, ivi si pensa alla manutenzione delle chiese per mezzo di altri contributi che non siano i comunali.

Invece proprio nei comuni a popolazione sparsa, nei comuni rurali, avviene questo, che è il comune che in mancanza di altri tenuti deve pensare al mantenimento degli edifici destinati al culto.

Ed allora questo diventa un aggravio enorme per i comuni i quali hanno ragione di chiedere che questa benedetta legge regolatrice delle spese di culto venga una buona volta presentata al Parlamento, tanto più che, non potendo avere lo sgravio di altre spese, cui pure avrebbero diritto, perchè si tratta di spese afferenti allo Stato, hanno il diritto di domandare che almeno si regolino questa materia, ed i comuni siano esonerati da questo onere gravissimo che è loro imposto. Non aggiungo altre parole anche perchè non voglio esaurire i venti minuti concessi dalla gentilezza del nostro presidente e dall'ora canonica, ed anche perchè spero che in questa materia veramente canonica l'onorevole ministro vorrà darmi un affidamento proprio rassicurante. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pasqualino-Vassallo, e così resta esaurita la lunga lista degli iscritti...

PASQUALINO VASSALLO. Ma a quest'ora, onorevole presidente...

PRESIDENTE. Parli, parli, abbiamo ancora tempo.

PASQUALINO-VASSALLO. Io mi era proposto, onorevoli colleghi, un quasi lungo discorso: ma le condizioni della Camera e l'ora tarda mi consigliano ad abbreviare di molto, e a limitarmi a rivolgere all'onorevole ministro soltanto poche raccomandazioni.

PRESIDENTE. E può svolgere intanto